

“ Veltroni: si riparte dalle regole comuni Avevamo sentito il Polo dire che chi vince prende tutto... Commissioni: l'Ulivo offre quelle di controllo Si discute ancora su Antimafia e Servizi Nessun accordo sulla «vigilanza» per la Rai: prevalentemente è un organo di indirizzo politico ”



## Il nome di Cossiga usato per fare pressioni Berlusconi insiste ma giura: non impongo



Silvio Berlusconi Asinistra il vertice Ulivo Polo riunito nella sede di piazza Santi Apostoli

Letta ci ha provato ad attenuare le parole di Berlusconi che domenica ha candidato Cossiga alla presidenza del Senato. Ma comunque salvo ripensamenti oggi verrà ufficializzata. Il Cavaliere: «Non abbiamo volontà di imporlo». Il nome dell'ex picconatore usato per alzare il prezzo della trattativa su commissioni presidenza della Camera assemblea costituente. D'Onofrio: «Il Polo è deluso». No all'invito a non fare ostruzionismo.

ROSANNA LAMPUGNANI

Roma. Complimenti per la vittoria. Noi faremo un'opposizione leale. Quando Gianni Letta ha esordito così nell'incontro tra le due delegazioni la sua preoccupazione principale era quella di svenenire il clima di tensione creato con le dichiarazioni fatte domenica a Palermo da Berlusconi che candidava Francesco Cossiga alla presidenza del Senato. Una scelta che si dice ha colto di sorpresa perfino Letta che ha subito valutato il nome di Cossiga come una zeppa buttata tra i piedi delle delegazioni. Per questo prima di entrare nella sede dell'Ulivo con 17 minuti di ritardo ha ottenuto il via libera da Arcore per presentare le parole di Berlusconi semplicemente come una risposta data in pasto ai giornalisti. E sulla stessa riga in un certo senso si è mosso il Cavaliere che a Milano durante la riunione del comitato di presidenza ha detto: «Da impolitico ho parlato di Cossiga senza una volontà di imporlo».

Non imposizione dunque, ma pare che al nome di Cossiga Berlusconi sostenuto dai cattolici del Polo non voglia rinunciare. Anche perché è giunto a sorpresa per scompigliare le carte dell'Ulivo, vuole utilizzare tutto il potenziale che esso rappresenta per ottenere il più possibile dal centrosinistra. Per esempio, al Polo è stata offerta la presidenza di quattro commissioni per le elezioni, per le autorizzazioni a procedere, per i servizi segreti stragi. Ma il centrodestra vorrebbe quella antimafia e di vigilanza Rai. Probabilmente la prima la otterra, la seconda è escluso. E queste non sono cose di secondo piano, tanto che Prodi e Letta e quello che più vi ha insistito, mentre Letta ha tenuto di più a definire il quadro dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Comunemente Cossiga serve ad alzare il prezzo della trattativa, lo si capisce anche dalle dichiarazioni di Clemente Mastella che ha detto: «Nel caso di veto dell'Ulivo sull'ex capo dello Stato, E noi diremo no a Violante per la presidenza della Camera. Se vogliono imporre dei nomi allora è inutile che vengano a chiedere a noi». D'Onofrio l'altro delegato: «Non abbiamo nessuna intenzione di trattare candidature a perdere. Perché abbiamo percepito che l'Ulivo non è disponibile su Cossiga». D'Onofrio che ha un rapporto decennale con l'ex picconatore precisa ancora meglio la vera natura della proposta del Polo: «Quando alla domanda e se davvero l'Ulivo dicesse no a Cossiga voi che fate, rispondete. Ci devono dare l'assemblea costituente. Ecco l'altro terreno di scontro: commissione bicamerale per le riforme (com. dice l'Ulivo) o costituente? Per la verità il Polo non è unito su questa ipotesi tanto è vero che ieri sera in tv hanno discusso molto animatamente lo stesso D'Onofrio con Fischella, lo studioso di An.

### Torna la pace tra Casini e Mastella in vista del Cn

La pace ritorna all'interno dei cristiano democratici del CCD. Entrambi i leader, Casini e Mastella, lo hanno annunciato in vista della riunione del Consiglio Nazionale di Venerdì prossimo che, sancirà, dunque, in un documento unico la ritrovata unità interna sulla linea di unificazione con i «cugini» del CDU e di un più stretto rapporto collaborativo con Forza Italia nell'ambito del Polo. La frattura interna si era evidenziata nella riunione tenuta la scorsa settimana dalla direzione del partito sul ruolo da tenere dopo la sconfitta elettorale del Polo. Mastella, come si ricordava, propendeva per una accentuazione dell'autonomia centrista del CCD, mentre Casini insisteva nella linea di fedeltà al Polo ed in particolare ad un più stretto con il CDU e Forza Italia. Alla votazione sul documento finale non partecipavano Mastella e altri 11 membri della direzione, mentre in 16, gli amici di Casini, votavano a favore. La linea di Casini veniva approvata, ma si formalizzava la frattura interna.

# Ulivo-Polo, round di studio Ma Letta frena sulla candidatura Cossiga

La candidatura di Cossiga? «Berlusconi ha solo risposto a un giornalista - dice Letta - sapete com'è fatto». L'ambasciatore di Silvio con Tatarella e D'Onofrio incontra Veltroni e i delegati dell'Ulivo, e la candidatura del Picconatore torna bassa grazie anche al fuoco di fila dei verdi, e di Rifondazione. Il centrosinistra tenta di evitare i veti contrapposti (Cossiga contro Violante?) e fa al Polo una proposta per le commissioni di garanzia.

VITTORIO RAGONE

Roma. Candidare Cossiga? Silvio ha solo risposto alla domanda di un giornalista. Lo so, è irritante. Ma Berlusconi lo conosce, è un uomo così spontaneo. Gianni Letta dice due frasi e l'ex Picconatore che sui giornali era già papa (cioè candidato del Polo alla presidenza del Senato) ridiventa ordinale. Il vertice di ieri mattina fra le delegazioni dell'Ulivo e del Polo lascia pensare che non è Cossiga la carta su cui la destra punta davvero i suoi denari. Naturalmente i protagonisti dell'incontro (Veltroni, Ronchi, Del Turco, Mancino e Luigi Berlinguer per il centrosinistra, D'Onofrio, Letta e Tatarella per il centrodestra) smentiscono che in quell'ora e mezza di dialogo siano stati fatti dei nomi. Però dietro le quinte molti confermano che Letta in riunione quasi quasi cadeva dalle nuvole. Cossiga? Ma no.

### Poco tempo per la tattica

Chi dice la verità? Il conotato ambasciatore di Silvio o le volpi del Ccd (D'Onofrio e Mastella in primis) che ieri pur negando l'esistenza di candidature ufficiali hanno tenuto il nome di Cossiga bene in caldo? Poco tempo per la tattica. E giovedì si insediano le Camere e chissà che oggi stesso la destra (e previsto il secondo round del dialogo nella sede dell'Ulivo) non sciolga le riserve. Nel centrosinistra e dintorni intanto cresce la diffidenza: i verdi fanno fuoco di sbarramento e i leader di Rifondazione, Bertinotti, Cossutta, Ersilia Salvato e Diliberto che ieri mattina hanno incontrato la delegazione del centrosinistra pro-nunciano un no tondo contro l'ipotesi che torni su piazza Esternator. Il chiaro spiegava Diliberto: il capo gruppo uscente alla Camera che la

proposta serve a mettere in difficoltà il centrosinistra. Se L'Ulivo dice di no rischia di ritrovarsi un nome peggio, che so Macerati, oppure di dover accettare veti su Violante, cioè su colui che viene indicato come il presidente della Camera preferito dall'alleanza di Prodi. La casella presidenza delle Camere in realtà è inserita in un assetto generale che riguarda tutto il sistema delle regole e delle garanzie fra maggioranza e opposizione. Tanto che ieri nell'incontro fra le due delegazioni (iniziato alle 12.20 per un ritardo degli uomini del Polo) Veltroni ha chiesto recapitolando la storia del famigerato tavolo delle regole. Durante la campagna elettorale abbiamo ascoltato esponenti della destra assicurare che in caso di vittoria avrebbe preso tutto il Polo. Ci interessa preliminarmente sapere se voi credete ancora allo spirito di quel dialogo.

Ci crediamo, ha garantito Letta appoggiato da un Tatarella che per la verità è apparso agli interlocutori piuttosto nottoso e che continuava a chiedere quale fosse il senso politico dell'offerta del centrosinistra. Veltroni ha chiarito anche questo. Non chiediamo un'opposizione morbida. Le regole però siamo convinti che vadano fatte insieme. Le disponibilità ventilate dall'Ulivo al Polo prevedono che l'opposizione abbia la presidenza delle co-

siddette commissioni di controllo (quelle per la verifica elettorale, le autorizzazioni a procedere e gli affari regionali). Più incerta la decisione su alcuni organismi bicamerali, come il Comitato per i servizi e l'Antimafia. Nel primo caso l'Ulivo valutebbe l'opportunità di cedere la presidenza a un rappresentante dell'opposizione, nel secondo caso la questione è controversa, il numero uno dell'Antimafia è nominato infatti dai presidenti delle Camere e sarebbe ro comunque loro a dover individuare una personalità di garanzia.

### Sbarramento sulla Rai

Stada sbarrata al Polo invece per la commissione di vigilanza sulla Rai. E una commissione prevalentemente di indirizzo ha spiegato Veltroni a Letta. E come le Commissioni legislative e fuori dal pacchetto di garanzia. Gli ambasciatori dell'Ulivo hanno anche ripetuto che bisognerebbe concordare le procedure per l'avvio delle riforme. Il centrosinistra preferirebbe che si istituisse una commissione bicamerale ma il Polo è più interessato ad altre soluzioni (assemblea costituente e articolo 138 senza rete). Sarà questa sostiene anzi D'Onofrio una delle questioni dimmentati nel confronto fra i poli. Le delegazioni hanno poi affrontato la questione delle presidenze delle Camere. Previa una breve in-

terruzione per consentire a Luigi Berlinguer di chiacchierare pochi minuti con Maurizio Balocchi, messaggero inviato da Bossi all'ultima ora per tentare il polo ai vincitori. Veltroni ha poi spiegato a Letta e agli altri che l'Ulivo si riserva ancora di decidere quale presidenza scegliere (finora circolano solo ipotesi giornalistiche) e ha chiarito che le presidenze debbono essere di garanzia, non designate in maniera unilaterale e insindacabile. Un modo per dire non presentateci candidature se che. Gli ambasciatori del Polo hanno chiesto tempo fino a oggi. All'uscita Letta ha parlato di una negazione. Veltroni ha rifiutato il toto nomi dedicandosi invece a Di Pietro (ho spiegato a Bertinotti che la soluzione da noi immaginata per l'epm e quella giusta) e a Bossi (non può accampare alcuna rappresentanza della cosiddetta Padania anche perché nel nord noi abbiamo il 36 e lui il 26%). Secessione è una parola temibile e deve sparire. Nel pomeriggio si sono poi riuniti i segretari dell'Ulivo seppelliscono di battute l'ipotesi Cossiga (D'Alema. Non è candidato Bianco. Nessun problema ma e candida? E mandando ad oggi pomeriggio ore 15 la decisione su quale sia la presidenza preferita. Ma in pole position resta la Camera e fra i nomi quello di Violante che ieri sera ne ha discusso a lungo con Veltroni.

Cossiga non si fida fino in fondo di Berlusconi. Però...

## Sospetti e mire dell'Esternatore

Roma. Che sia una provocazione? Non credo che sia nello spirito di Berlusconi. Ma Francesco Cossiga navigato com'è non riesce a muovere il sospetto. Anche perché ha spennato sulla propria pelle quanto riduca sia la cultura politica, più ancora che quella istituzionale del Cavaliere. Nel gennaio di un anno fa quando il centrodestra ciottava in Parlamento l'ex presidente della Repubblica era pronto alla bisogna. Si era spogliato del gessato sporcato da tutte le macene provocate dal suo piccone per indossare la gragnola del ruolo della riserva della Repubblica. E le sue classiche esternazioni perdevano l'animosità di un tempo come a convincere di un metamorfosi a rovescio. All'indietro verso i tempi felici in cui il suo nome suona va garanzia del libero evolversi della dialettica politica al punto da scalare con sicurezza l'intera gerarchia dello Stato. L'na storia compiaciuta dalla di un'azione dell'ultimo biennio

quintalizio quando a Berlino si abbattè a lo stonco muro e Cossiga si sentì investito del compito di picconare il muro di casa nostra tanto in visibile quanto oscuro. Ma tant'è voleva distruggere quel passato. E invece a funa di estemare contro i nomi e i zombi e picconare le istituzioni ha rovinato quel poco o tanto di intuizione innovativa che pure aveva guidato la sua trasformazione. Del resto le dimissioni premature segnalano il fallimento di quei metodi prima ancora che di una ambizione. Che Cossiga non ha mai smesso di coltivare. Invocando la Provvidenza che può anche rendere utile il mio non utile operare. Lo ha scritto del resto in un libriccino che avrebbe voluto titolare. Parole inutili ma a cui ha aggiunto forse la parentesi. Quella possibilità era portata di mano appunto quindici mesi fa quando l'amico nemico Oscar Luigi Scalfaro si era trovato a dover dare alla crisi della compagine di Berlusconi proprio la soluzione del gover-

no del presidente teonzata inutilmente dal suo predecessore. Cossiga tornò a far dottrina difese Scalfaro dagli attacchi destabilizzanti sancì la legittimità del tribunale spiegò il dovere di metter mano alle riforme prima di tornare alle urne. Cerco il consenso di tutti compresi i suoi avversari di un tempo. In politica si ha non solo il diritto ma il dovere di mutare opinione in relazione al mutare delle circostanze. E forse il Pds l'avrebbe votato un governo Cossiga in quei frangenti. Si è Cavaliere al dunque non avesse scelto Di Rita Cossiga. Da allora il grande esternatore non ha risparmiato un solo colpo all'interesse fattoso politico. E stato lui per primo a sollecitare Antonio Di Pietro a scendere in campo per rendere compiuta la rivoluzione giudiziaria (dell'ex magistrato) e politico istituzionale (sua dell'ex presidente) sempre lui a favorire e fagocitare i rapporti di questi con Casini e Buttiglione a soffiare sulla fiamma presidenzialista che covava sotto le ce-

nen postfasciste a carezzare il go liardismo di Pannella nell'attesa del momento in cui il Cavaliere avesse deciso che forse sarebbe più opportuno cedere l'amministrazione dei suoi interessi in politica e nelle istituzioni alla grande composizione che the esternator coltiva onnicomprensiva del passato del presente e del futuro. Ma in questo continuo girovagare alla ricerca dell'identità perduta Cossiga è riuscito qui e là a trovare solo occasioni di risentimento come quello scattato sul gruppo dirigente del Pds tout court per un manifesto apparso a Bologna sulle stagi impunte. O di incomprensione come quando Berlusconi lo ha candidato come uomo del Polo quando se un ruolo questo vecchio signore può esercitare e quello di garanzia di tutti e per tutti. Prova Cossiga a recuperare persino dicitando certo che se dovessero accedere lui alla poltrona di palazzo Madama e Violante a quella di Montecitorio non ci sarà nessun insulto



passato (L'un piccolo Vistskij) a impedire di lavorare assieme nel costruire la democrazia bipolare. Ma è destino che Cossiga non riesca a ritrovarsi nel ruolo che più gli è caro. A meno che le circostanze ora persino quelle fisiche (ha un braccio impedito) e familiari non rivelino che il suo modo di essere altro non può essere che destabilizzante. E come nell'immagine che proprio lui un tempo usò al vecchio libertino lo mangiò strappò i capelli non c'è il manto quelli bianchi col risultato di lasciarlo completamente calvo.

### In Parlamento centrosinistra unito nel segno dell'Ulivo



L'Ulivo sarà, anche in sede parlamentare, la comune e forte connotazione delle forze politiche che hanno contribuito alla vittoria del centro sinistra. L'orientamento è scaturito dalla riunione pomeridiana dei leader della maggioranza, e si concretierà in varie misure operative. Intanto ci dovrebbe essere (stando alle anticipazioni del deputato verde Franco Corleone) una comune denominazione terminale dei diversi gruppi "Sinistra democratica per l'Ulivo", "Popolari per l'Ulivo", ecc. Ci sarà anche un coordinamento parlamentare tra i capigruppo, e verrà anche creata la figura di un Portavoce di questo coordinamento, scelto a turno tra le varie componenti dell'Ulivo. L'idea è di Romano Prodi ed ha ottenuto il consenso di massima di tutti i presenti (assenti solo i rappresentanti della Lista Dini). La volontà federativa dell'Ulivo si tradurrebbe anche in una iniziativa parlamentare tendente a modificare i regolamenti delle Camere, nel senso di introdurre regole che favoriscano la forma federativa dei gruppi parlamentari in maggiore aderenza al maggioritario. Quello stesso cui si è riferito sempre ieri Scalfaro nell'annunciare analoghe novità nel sistema delle consultazioni per la formazione del nuovo governo. I gruppi dell'Ulivo saranno quattro al Senato e probabilmente tre alla Camera. Oltre a quelli comuni ai due rami del Parlamento - della "Sinistra democratica" (con Pds, Comunisti unitari, Cristiano sociali, Laburisti, Rete, Psdi e Indipendenti), in Senato ci sarà pure il gruppo dei Verdi che invece alla Camera non hanno un numero sufficiente di deputati per costituire gruppo autonomo e che quindi dovrebbero confluire nel gruppo misto.